

STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA



2 • 2024

INDICE DEL NUMERO

LIII, 2.2024

PRAGMATICA E TESTUALITÀ

- Federica Cominetti, *Persuasione implicita nella cronaca giornalistica: analisi delle strategie linguistiche in un corpus ad hoc* (Università dell'Aquila) pag. 221
- Valentina Saccone, *Le unità del parlato e la dimensione testuale della comunicazione spontanea: comparazioni teoriche e analisi linguistiche* (Università di Firenze) » 250
- Irene Micali, *Sistemi di allocuzione e deissi sociale. Pratiche pragmatiche e sociolinguistiche* (Università di Firenze) » 274

CONTATTO LINGUISTICO IN SINCRONIA E DIACRONIA

- Carmela Perta, Valentina Ferrari, Luca Iezzi, *Multilingualism in Medieval mercantile texts. Evidence from the Cantelowe Accounts* (Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara) » 293
- Margherita Di Salvo, *Tracce dell'emigrazione di ritorno nel paesaggio linguistico irpino. Il ruolo dell'inglese* (Università di Napoli "Federico II") » 307

LESSICO E SINTASSI

- Francesca Pagliara, *Relazioni sintagmatiche e fenomeni di variazione del significato. Il caso di ago con i nomi di artefatto* (Università Roma Tre) » 326
- Francesca Di Salvo, *Pruebas de identificación de las Construcciones a Verbo Suporte: algunas aplicaciones a las Construcciones a Verbo Suporte latinas* (Università Roma Tre) » 345

GRAMMATICA E SCUOLA

- Marco Svolacchia, *La grammatica a scuola tra tradizione e innovazione* (Università Roma Tre) » 371

RECENSIONI

- Anna Giacalone Ramat, rec. a: Catherine Camugli Gallardo, *Lire les textes anciens. Éléments de morphosyntaxe diachronique*, Bruxelles, Peter Lang, 2022, pp. 479. » 407
- Salvatore Claudio Sgroi, rec. a: Maria G. Lo Duca, *Dizionario di base della grammatica italiana*, Firenze, Cesati 2023, pp. 279. » 408

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA. RICERCHE DEL CESIM E DELL'OSSERVATORIO DELL'ITALIANO DIFFUSO FRA STRANIERI E DELLE LINGUE IMMIGRATE IN ITALIA

- Alessandro Puglisi, *Conversazioni e discussioni online: nuove vie per la diffusione della lingua italiana nel mondo?* (Università per Stranieri di Siena)» 411

- INDICE DEGLI AUTORI » 427

FEDERICA COMINETTI

Università dell'Aquila

PERSUASIONE IMPLICITA NELLA CRONACA GIORNALISTICA
ANALISI DELLE STRATEGIE LINGUISTICHE IN UN CORPUS *AD HOC*

ABSTRACT

Research on implicit strategies, including implicatures and presuppositions, has shown that these can be used to persuade addressees, particularly when the implicit content consists of non-shared information. The present paper suggests that this happens not just in prototypically persuasive types of text, but also in news reports when the subject of the chronicle is ideologically sensible (e.g., femicides, national health disservices, etc.). Analysing an original *ad hoc* corpus of Italian news reports, the paper shows the distribution of implicit strategies between headlines and articles and between less-sold and most-sold newspapers, also compared to other text types. It also individuates implicit patterns in headlines and addresses issues related to genre-specific textual features, including clickbait, the interpretation of definite descriptions in headlines, and the role of written modality in conveying implicitness.

Keywords: journalistic discourse; linguistic implicitness; implicit persuasion; headlines.

I. INTRODUZIONE

Obiettivo di questo lavoro è l'analisi qualitativa e quantitativa degli impliciti linguistici in un corpus di cronaca giornalistica online. Come mostrato da numerosi studi (cfr. §2), gli impliciti linguistici sono strategie più significativamente diffuse in tipi testuali prevalentemente argomentativi, dove svolgono funzione persuasiva. L'ipotesi che si intende verificare è che anche la stampa cronachistica online faccia ricorso in misura non trascurabile a strategie di implicitezza con usi persuasivi, soprattutto quando gli avvenimenti narrati riguardano argomenti controversi o investiti di potenziale significato sociale o politico. In questo senso, la narrazione cronachistica sarebbe l'occasione per veicolare implicitamente un'opinione su un tema sensibile.

Si consideri come esempio il titolo della notizia – relativa agli sviluppi investigativi in merito a un femminicidio – che per prima ha attirato l’attenzione di chi scrive sul fenomeno indagato, pubblicata sulla versione online de *il Giornale* l’8 settembre 2019¹:

Il gigante buono e quell'amore non corrisposto

8 Settembre 2019 - 09:27

Il sospetto del pm: "Non un delitto d'impeto, ma un piano criminale organizzato"

Immagine 1: Titolo su *il Giornale* online.

Il titolo contiene tre strategie linguistiche implicite (cfr. §3): due presupposizioni da descrizione definita e una implicatura conversazionale. Attraverso le presupposizioni, è dato per scontato che: i) esiste ed è rilevante nel contesto un gigante buono; ii) esiste ed è rilevante nel contesto un amore non corrisposto. Il contenuto implicato è che la causa del femminicidio sia l’amore non corrisposto del “gigante buono” nei confronti della vittima.

La pratica della titolazione prevede inoltre un altro significato implicito inerente: il lettore si aspetta che ciò che è presente nel titolo costituisca, se non un riassunto, almeno la parte più rilevante della narrazione (cfr. §3.3). Dedicare il titolo della notizia al fatto che l’assassino sia un “gigante buono” e al suo amore non corrisposto suggerisce implicitamente che questi siano gli aspetti più rilevanti della questione. Di fatto, la descrizione implicita del fatto di cronaca in questo titolo fornisce uno scenario in cui il femminicida è un uomo buono, che ha agito per amore, proponendo una lettura romantica e deresponsabilizzante del crimine. Tale interpretazione è peraltro immediatamente smentita dallo stesso sottotitolo, dove si cita un virgolettato del PM competente: “Non un delitto d’impeto, ma un piano criminale organizzato”. Questo contrasto offre immediatamente l’occasione per una precisazione più generale: non è detto che i contenuti impliciti siano prodotti da chi scrive in modo deliberato. Veicolando contenuto ideologico, tali assunti potrebbero essere anche inconsci² (Sbisà 2023[1999]: 67).

Nel caso specifico, gli impliciti contenuti nel titolo contribuiscono a rafforzare l’opinione secondo la quale i femminicidi sarebbero delitti passionali, e di conseguenza più giustificabili e meno efferati di altri tipi di omicidio³. In questo senso, pur trattandosi di un pezzo di cronaca, l’articolo trasmette e rafforza anche contenuti d’opinione, grazie anche all’ausilio degli impliciti.

Il lavoro intende dunque verificare (o smentire) l’ipotesi che la cronaca giornalistica online faccia sistematicamente uso di strategie linguistiche implicite quando tratta notizie potenzialmente sensibili, ed eventualmente descrivere le strategie implicite dal punto di vista quantitativo e qualitativo, anche confron-

tandole con quelle presenti in altri tipi testuali (con particolare riferimento al discorso politico e alla pubblicità).

Il testo è organizzato come segue: in §2 si introduce brevemente il tipo testuale oggetto dell'analisi; in §3 si presenta il modello teorico di implicito linguistico adottato e i suoi risvolti applicativi; in §4 si introducono il corpus e la metodologia adottata; in §5 si presentano i risultati dell'analisi qualitativa e quantitativa; in §6, i risultati sono discussi e in §7 si propongono delle brevi conclusioni.

2. LA CRONACA TENDENZIOSA

Il modello di implicitezza adottato in questo lavoro (dettagliato in §3) interpreta le strategie linguistiche implicite veicolanti contenuti non *bona fide* veri come strategie con uso persuasivo (Sbisà 2023[1999]). L'intento di indagarle in testi di cronaca contrasta dunque con le previsioni della tipologia tradizionale dei testi in prospettiva funzionale, che include l'articolo di cronaca nel tipo narrativo, consistente nella trasposizione testuale di un evento o serie di eventi. I testi narrativi hanno scopo informativo, mentre il fine persuasivo caratterizza i testi argomentativi (Mortara Garavelli 1988). Se dunque in testi di tipo argomentativo, come la pubblicità, il discorso politico, e anche la stampa politica, il ricorso a strategie persuasive è atteso, nei testi narrativi – secondo un approccio retorico-testuale – non lo è.

Tuttavia, la visione classica secondo cui l'argomentazione (come l'informazione) sarebbero da intendersi solo come caratteristiche identificative dei diversi tipi testuali è stata messa in discussione da approcci teorici e applicativi che le hanno invece interpretate come “dimensioni del discorso” (Labinaz & Sbisà 2018). Nell'ambito della *discourse analysis*, infatti, è stato mostrato che l'argomentazione può apparire in virtualmente ogni testo, appartenente a ogni genere testuale (Amossy 2005; Antemi & Santulli 2012). Da questo punto di vista, la narrazione giornalistica ha ricevuto particolare attenzione. Adottando una prospettiva di *critical discourse analysis*, Montali *et al.* (2013) e Orrù (2017) hanno analizzato la cronaca relativa all'immigrazione, suggerendo che può essere sfruttata al fine di orientare i consensi politici. Nel quadro della pragma-dialettica, Greco Morasso (2012) ha mostrato che gli articoli di cronaca possono fare uso di strategie argomentative allo scopo di orientare l'opinione del destinatario. Sempre in prospettiva pragma-dialettica, Tseronis (2017) ha analizzato le copertine di un settimanale inglese e Serafis (2022) le prime pagine di due quotidiani italiani, mostrando come questi tipi di testo costituiscano un genere argomentativo. Studi come questi confermano la nozione secondo cui i *generi* testuali (diversamente dai *tipi* testuali) sono da intendere come pratiche sociali di uso linguistico che emergono in risposta a situazioni ricorrenti in

specifiche comunità di parlanti (van Eemeren and Grootendorst 1984: 38). Da questo punto di vista, l'argomentazione è una dimensione discorsiva che "cuts across genres" (Trosborg 1997: 12; Labinaz & Sbisà 2018: 605).

Se dunque la presenza di strategie persuasive nei testi di cronaca non deve sorprendere, non si può non rilevare che il loro confezionamento implicito può anche dipendere almeno in parte dal fatto che i tentativi di persuasione sono comunque *sconvenienti* in un articolo di cronaca, come osservato anche da Greco Morasso per le pratiche argomentative oggetto del suo studio (Greco Morasso 2012: 6).

Per quanto riguarda lo specifico caso delle strategie linguistiche implicite oggetto di questo studio, Sbisà (2007: 90) rileva che "dell'uso persuasivo della presupposizione si trovano facilmente esempi nei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto nei settori della cronaca e del commento culturale e politico". Al contrario, nel corpus di articoli di cronaca analizzato da Lombardi Vallauri & Masia (2020) come parte di un confronto tra diversi tipi testuali, le stesse strategie implicite oggetto di questa ricerca (cfr. §3) hanno mostrato un'estensione molto limitata, o sono risultate del tutto assenti. Questi risultati sono discussi in §6.

In generale, quasi tutti gli studi sulla cronaca citati in questa sezione – e in particolare Greco Morasso (2012), Montali *et al.* (2013), Orrù (2017), Tseronis (2017), Serafis (2022), Labinaz & Sbisà (2018) e Sbisà (2023[1999], 2007) – hanno la caratteristica di concentrarsi su notizie che riguardano temi controversi e investiti di potenziale valore politico⁴. È ragionevole supporre che sia proprio in riferimento a fatti di cronaca ideologicamente connotati che può emergere l'uso persuasivo degli impliciti.

3. L'IMPLICITO LINGUISTICO

In questo lavoro si adotta il modello di implicitezza linguistica proposto da Lombardi Vallauri & Masia (2014), ampliato in Lombardi Vallauri (2016), sostanzialmente basato sulle premesse teoriche di Sbisà (2023[1999], 2007) e messo in pratica in vari progetti applicativi di diversa portata (cfr. §3.4). Secondo questo modello, la trasmissione attraverso strategie linguistiche implicite di contenuti non *bona fide* veri, ossia contenuti falsi, esagerati, o comunque non comunemente accettati come veri e noti, può avere intenti e risultati manipolatori.

Il potere persuasivo degli impliciti linguistici è stato dimostrato da vari studi sperimentali, che hanno mostrato che i contenuti veicolati attraverso alcune strategie (in particolare le presupposizioni e le topicalizzazioni, cfr. sotto) ricevono una processazione più superficiale (cf. tra gli altri Loftus 1975; Erickson & Mattson 1981; Sanford & Sturt 2002; Sturt *et al.* 2004; Schwarz 2015). Di conseguenza, i destinatari non sottopongono quei contenuti alla stessa attenzione critica (o *episte-*

mic vigilance, Sperber *et al.* 2010) che riservano ai contenuti asseriti esplicitamente. Nel caso di altre strategie implicite (in particolare le implicature), il vantaggio persuasivo è dovuto a *bias* cognitivi, e in particolare all'ottimismo cognitivo e al *bias* egocentrico, che portano gli esseri umani a ritenere particolarmente affidabili i prodotti del proprio ragionamento.

Le strategie implicite spesso servono ragioni comunicative innegabilmente legittime, favorendo la sintesi e la cortesia (Brown & Levinson 1987). In questo senso, non tutti gli impliciti linguistici possono essere considerati un tentativo manipolatorio: la distinzione degli impliciti potenzialmente manipolatori da quelli innocenti passa dall'analisi del contenuto, con la nozione di “*bona fide* vero” come concetto discriminante.

3.1. Strategie linguistiche implicite

Il modello adottato contempla quattro strategie linguistiche implicite: implicature, vaghezza, presupposizioni e topicalizzazioni.

Le implicature sono proposizioni che possono essere comunicate senza essere esplicitamente dette (Grice 1975). Consideriamo un esempio tratto dal corpus:

- (1) *Continua la carenza di lavoratori stagionali dopo l'istituzione del reddito di cittadinanza.* [...] Quella che in tutta Italia si è delineata come una tendenza a partire dallo scorso anno, in Campania ha ormai assunto le sembianze di una consolidata certezza. [MA_reddito]⁵

La prima frase in (1) non asserisce esplicitamente che l'istituzione del reddito di cittadinanza è la causa della carenza di lavoratori stagionali. Il contenuto è tuttavia trasmesso implicitamente: infatti, l'attivazione delle implicature è legata al funzionamento del noto Principio di Cooperazione di Grice, che si compone di quattro massime⁶. In questo caso, l'accostamento della carenza di lavoratori all'istituzione del reddito di cittadinanza viene interpretato dai destinatari secondo la *massima di relazione*, per cui tutti i contributi alla comunicazione dovrebbero essere pertinenti. Se dunque il giornalista ha accostato le due informazioni, è implicito che esse siano in relazione tra loro, e che dunque una sia la causa dell'altra.

In alcuni casi l'implicatura è attivata non dall'interpretazione contestuale delle quattro massime, ma dal significato *convenzionale* di un elemento lessicale – normalmente un avverbio o una congiunzione:

- (2) Le pari opportunità secondo la ministra Roccella: “L'aborto è un diritto delle donne? *Purtroppo* sì”. [ST_prolife]

Per via del suo significato convenzionale, in (2) come in qualsiasi altro contesto, l'avverbio *purtroppo* implica che il contenuto su cui ha *scope* sia indesiderabile: nella fattispecie, è implicato che sia indesiderabile che l'aborto sia un diritto delle donne. Il confronto tra (1) e (2) permette di intuire che l'implicatura convenzionale appare caratterizzata da un grado di implicitezza inferiore rispetto all'implicatura conversazionale, perché il significato inteso dal parlante, se non asserito esplicitamente, è affidato alla decodifica del significato lessicale di una parola, e non all'integrazione del significato su base contestuale (cfr. Caffi 2009: 78). In effetti, tale differenza nel grado di implicitezza dei due tipi di implicatura è stata formalizzata da Lombardi Vallauri e Masia (2014), il cui modello di misurazione degli impliciti sfrutta l'intuizione secondo la quale i significati trasmessi per implicatura convenzionale, come quello in (2), sono caratterizzati da un gradiente di implicitezza inferiore rispetto a quelli delle implicature conversazionali, come (1).

Si può poi identificare un terzo tipo di implicatura, detta *conversazionale generalizzata*, che si caratterizza per attivarsi in modo piuttosto sistematico in contesti simili, sebbene il contenuto implicato non dipenda direttamente dal significato convenzionale di un lessema:

- (3) *Prime* grane giudiziarie per le Olimpiadi invernali 2026 e per i Mondiali di sci che si sono disputati nel 2021 in pieno lockdown. [FQ_cortina]

In (3), l'aggettivo scalare *prime*, riferito al nome *grane giudiziarie*, implica in modo generalizzato che seguiranno altre grane giudiziarie, cosa che al momento della scrittura dell'articolo non può essere ritenuta *bona fide* vera. Lombardi Vallauri e Masia (2014) giudicano la forza implicitante dell'implicatura generalizzata intermedia tra quella della convenzionale e della conversazionale particolarizzata: il contenuto implicito non è infatti direttamente dipendente dal significato convenzionale della parola (non fa parte del significato di "primo" la necessità che vi siano un secondo e un terzo: nel caso specifico, ad esempio, potrebbero benissimo non verificarsi altre grane giudiziarie per le Olimpiadi di Cortina); tuttavia, il contenuto implicito non è nemmeno puramente contestuale, dato che si ancora a un elemento lessicale⁷.

La vaghezza è la strategia che caratterizza "espressioni che veicolano contenuto la cui estensione è sottodeterminata e non univocamente recuperabile" (Mannaioli et al. 2024; cfr. anche De Mauro 1982, Machetti 2006, Voghera 2013). La vaghezza può essere prodotta da attivatori lessicali o da costrutti semanticamente o sintatticamente indeterminati:

- (4) Lei si era affezionata a quell'uomo con 18 anni più di lei, le mani come badili e il sorriso sempre pronto. Ne era nata una storia al confine dei

sentimenti, dove era chiaro a tutti che lui era innamorato di lei, ma altrettanto chiaro che lei non ricambiava. Chiaro a tutti, tranne che a lui. Così *tutto* va avanti per tre anni, in una routine dal doppio volto. [GI_gigante]

- (5) Altro che *le balle propalate per screditare la vittima dell'aggressione*. [LI_pestaggio]

In (4), tratto dallo stesso articolo citato nell'introduzione, l'uso del pronome indefinito *tutto* (per indicare i rapporti tra l'assassino e la vittima) è vago: cosa esattamente è andato avanti per tre anni? In (5), invece, la vaghezza è di tipo sintattico, dato che il costrutto passivo permette di omettere chi abbia propalato "balle" per screditare la vittima.

Implicature e vaghezza sono raggruppate da Lombardi Vallauri (2016) nella categoria degli *impliciti del contenuto*, strategie che demandano al destinatario del messaggio l'integrazione di una parte del contenuto inteso dall'emittente. In tale quadro, gli impliciti del contenuto sono contrapposti agli *impliciti della responsabilità*, in cui ciò che resta celato è la responsabilità del parlante nell'aver introdotto un certo contenuto, e non il contenuto stesso.

Il principale implicito della responsabilità è la presupposizione, la strategia che impone di trattare un contenuto come scontato, come informazione di sfondo per i partecipanti alla conversazione (Stalnaker 2002). Le presupposizioni sono attivate da un ventaglio di diverse strategie⁸, tra cui i predicati di cambiamento di stato (6), alcuni avverbi di significato additivo o iterativo (7), i predicati fattivi (8), le descrizioni definite (sintagmi nominali introdotti da determinanti definiti, (8)).

- (6) Qui l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma ha accolto la richiesta della famiglia e delle istituzioni di un'assistenza alla bambina; l'ospedale non mette in discussione quando [sic] accertato dai medici britannici, ma ha offerto la disponibilità a offrire cure palliative al fine di *ricostruire un rapporto di fiducia tra genitori e medici*. [ST_incurabile]
- (7) Ieri la Guardia Costiera ha sparato a pallettoni (sempre figurati, s'intende) *anche contro la Ocean Viking*, la nave di Sos Mediterranee. [GI_ong]
- (8) Bimbo abbandonato in ospedale, il primario: "Non *ci siamo accorti del grido di aiuto di quella mamma*". [RE_abbandono]

In (6), il predicato *ricostruire* presuppone che vi fosse, e poi sia stato distrutto, un rapporto di fiducia tra i genitori di una bambina affetta da un male incurabile e i medici. In (7), l'avverbio additivo *anche* presuppone che la Guardia Costiera abbia figuratamente sparato contro altre navi oltre alla Ocean

Viking. In (8), il predicato fattivo *accorgersi di* presuppone la verità della clausola proiettata: è dunque presupposto che dalla madre di cui parla l'articolo sia venuto un grido d'aiuto. La stessa presupposizione è rafforzata dalla presenza di un secondo attivatore: il sintagma *il grido d'aiuto* è infatti è una descrizione definita, essendo introdotto dall'articolo determinativo *il*, ed è dunque a sua volta una presupposizione di esistenza di tale grido d'aiuto.

Come già accennato, la tendenziosità delle presupposizioni è legata al loro introdurre contenuti che non sono *bona fide* parte del *common ground*, sulla base di conoscenze enciclopediche condivise e informazioni testuali. Tale condizione è verificata da tutti gli esempi appena introdotti. Per quanto riguarda (6), il co-testo precedente non rende mai esplicita la perdita di fiducia nei medici da parte dei genitori della bambina: l'informazione che essi si troverebbero in tale condizione può solo essere *accomodata* (Lewis 1979) accettando come vero il contenuto presupposto. L'informazione è del resto rilevante e potenzialmente tendenziosa, dal momento che il caso oggetto della cronaca è quello di una bambina affetta da un male incurabile, che si vorrebbe trasferire in Italia dall'Inghilterra per continuare un trattamento che i medici sono concordi nel definire accanimento terapeutico. Far passare sotto traccia il contenuto che i genitori hanno perso la fiducia nei medici andrebbe dunque a rafforzare le posizioni pro-vita secondo cui il trasferimento della bambina in Italia avrebbe una qualche utilità. In (7), ciò che viene descritto nel co-testo precedente è un comunicato della Guardia Costiera relativo alla “non osservanza delle disposizioni” da parte della nave Louise Michel: il comunicato ha tuttavia tono pacato, e non pare legittimo recuperarlo anaforicamente come un aver “sparato a pallettoni”. Presupporre che la Guardia Costiera abbia ripetutamente “attaccato” le navi delle ONG sembra coerente con la linea della testata, solitamente critica nei loro confronti. In (8), la cronaca è relativa a un neonato ritrovato in una culla termica, un dispositivo messo a disposizione da alcuni ospedali appositamente per accogliere bambini di cui le famiglie non possono o vogliono occuparsi. Non è evidentemente legittimo dare per presupposto che la madre del neonato – di cui non si sa nulla – abbia lanciato un “grido d'aiuto”, a meno di non voler rafforzare lo stereotipo secondo cui una donna non possa non desiderare di essere madre.

Infine, l'ultima strategia implicita presa in considerazione in questo lavoro, anch'essa appartenente alla categoria dell'implicito della responsabilità (Lombardi Vallauri & Masia 2014), è la *topicalizzazione*. In questo contesto, si fa riferimento al topic (anche detto *Tema*) come categoria contrapposta al comment (*Rema*) nell'ambito dell'analisi della struttura informativa degli enunciati. Il comment è la parte dell'enunciato caratterizzata da salienza informativa, che realizza la forza illocutiva dell'enunciato, mentre il topic è la parte dell'enunciato che ancora il comment nel discorso, contenendo informazione

(presentata come) già attiva del discorso (Firbas 1992, Lombardi Vallauri 2009: 88). L'interpretazione come implicito linguistico della topicalizzazione – ossia della configurazione di una parte dell'enunciato come topic – si basa sull'evidenza che il topic riceve, non diversamente dalle presupposizioni, una processazione più superficiale (Erickson & Mattson 1981, Baker & Wagner 1987, La Rocca *et al.* 2016). Il confezionamento topicale di un'informazione non *bona fide* vera si configura dunque come strategia implicita potenzialmente manipolatoria.

I costituenti topicali sono riconoscibili nei testi parlati per una configurazione prosodica individuabile dai parlanti (Cresti & Moneglia 2018). La caratterizzazione prosodica può inoltre sovrapporsi a un costrutto sintatticamente marcato, come ad esempio la frase scissa o la dislocazione a sinistra. In questo caso si parla di *topicalizzazione sintattica*, in contrapposizione alla topicalizzazione (solamente) *prosodica*. La possibilità di adottare una categoria principalmente prosodica nell'analisi di testi scritti non è una questione banale, come discusso nella sezione seguente.

3.2. Il ruolo della variazione diamesica

Il modello di implicitezza di Lombardi Vallauri & Masia (2014) si basa su testi parlati, e la sua applicazione a un genere scritto come la cronaca giornalistica non è dunque del tutto automatica. In particolare, la categoria di implicito che appare più problematica è la topicalizzazione prosodica. Nei testi scritti, infatti, se i topic sintatticamente marcati restano riconoscibili, la prosodia non può evidentemente essere usata come criterio dirimente. Sembra tuttavia ragionevole considerare topicali alcuni tipi di costituenti che compaiono nella parte sinistra della frase scritta, soprattutto se chiusi dalla virgola⁹. È il caso, ad esempio, delle subordinate avverbiali preposte alla principale: leggendo ad alta voce “Quando ho riaperto gli occhi, sapevo che qualcosa era andata¹⁰ male”, la subordinata viene con ogni probabilità realizzata con prosodia topicale. Lo stesso vale per alcune espressioni circostanziali, come quella nell'esempio (9):

- (9) *Ma a colpire, oltre al nome dell'imprenditore cinese*, è la struttura dell'azienda: è priva di esperienza specifica, nonostante si proponga di gestire una piattaforma importantissima. [OP_cinesi]

In (9) sono presenti due costituenti topicali. La frase scissa inversa “a colpire è la struttura dell'azienda” topicalizza per via sintattica il costituente “a colpire”, presentando come attivo nel discorso che nella vicenda vi sia qualcosa che colpisce. La sequenza “oltre al nome dell'imprenditore cinese,”, che precede il predicato della frase, è difficilmente immaginabile nel parlato senza la caratteristica intonazione topicale ascendente.

Altri costituenti a sinistra sono meno sistematicamente associabili a topic. È il caso, ad esempio, dei soggetti in posizione canonica. Tuttavia, in specifici esempi, la configurazione del soggetto come topic è chiaramente segnalata anche nello scritto dalla presenza di una virgola prima del predicato (*virgola tematizzante*):

- (10) *Il delinquente che ha massacrato di botte a Trento un sedicenne solo perché figlio dell'ex consigliere comunale di An Emilio Giuliana, sarebbe stato individuato dagli inquirenti. [LI_pestaggio]*

La virgola tra soggetto e predicato è notoriamente considerata non conforme all'ortografia canonica (Mortara Garavelli 2003). Ciononostante, tale infrazione è relativamente comune nella stampa giornalistica online (Bonomi et al. 2002: 313, Bonomi 2014: 174), segnatamente in presenza di soggetti sintatticamente “pesanti”, che comprendono frasi relative o altri specificatori. In molti casi, la virgola è usata da chi scrive per rappresentare graficamente il cambiamento prosodico che segnala la fine del costituente topicale (Pecorari 2024: 95 e ss.), come si può ipotizzare per (10). In effetti, la presenza all'interno del sintagma soggetto della causale introdotta da “solo perché” lo rende difficilmente immaginabile in forma parlata se non con intonazione topicale.

D'altra parte, la possibilità di individuare i costituenti topicali nei testi scritti non esaurisce la gamma di obiezioni che possono essere sollevate quando si applica un protocollo pensato per testi parlati a un corpus di testi scritti. Infatti, individuare i topic non è sufficiente per assumere in automatico che anche in testi scritti essi presentino lo stesso potere persuasivo: si è detto che il potenziale manipolatorio del topic è legato alla sua processazione superficiale, ed è di conseguenza legittimo chiedersi se anche nei testi scritti questa circostanza sia verificata. In effetti, in linea di principio la fruizione di un testo scritto non sottopone il lettore al *Now-or-Never bottleneck* descritto da Christiansen & Chater (2016: 2) che costituisce, in ultima ragione, il motivo per cui esistono diversi livelli di attenzione. Nei testi orali, infatti: “Se l'input non è processato immediatamente, nuova informazione lo sovrascriverà rapidamente (trad. mia)”. Nei testi scritti, invece, nessun “collo di bottiglia” impone la processazione rapida, e dunque superficiale.

Va del resto rilevato che il tipo testuale della stampa online differisce in modo anche significativo dal prototipo del testo scritto (Pietrandrea 2021). La lettura in ambiente digitale sembra caratterizzata da maggiore frammentarietà e selettività rispetto alla lettura di testi stampati, nonché da livelli inferiori di attenzione, con il risultato che i testi online sembrano avere inferiore potere informativo (Liu 2005, Bucher & Schumacher 2006).

Nell'esaminare la questione, va in primo luogo osservato che gli studi sperimentali suggeriscono che le strategie implicite conservano il loro potere persuasivo anche quando la modalità è scritta. Questo è verificato da esperimenti destinati alla verifica del potere persuasivo degli impliciti condotti con trigger (anche) scritti, spesso non stampati ma visualizzati su uno schermo (Sturt *et al.* 2004, Sanford *et al.* 2006, Domaneschi *et al.* 2018, tra gli altri). Se in questi esperimenti la modalità scritta può essere associata a un tempo di lettura limitato, gli stessi risultati sono confermati anche da studi sperimentali specificamente dedicati al ruolo della struttura dell'informazione nell'attenzione dedicata ai testi durante la lettura, in cui i soggetti non sono sottoposti a vincoli temporali (Baker & Wagner 1987, Birch & Rayner 1997). Inoltre, un'altra linea di ricerca mostra precisamente la scarsa propensione dei destinatari della comunicazione a rivedere il proprio giudizio, anche quando questa possibilità viene offerta. I destinatari della comunicazione sembrano accontentarsi di "good-enough representations" (Ferreira *et al.* 2002), e eventuali interpretazioni sbagliate possono persistere anche quando le persone hanno la possibilità di rianalisi (Drai & de Saussure 2016, Lombardi Vallauri 2021: 5).

In definitiva, pare legittimo attendersi che la veicolazione di contenuti non *bona fide* veri attraverso strategie implicite negli articoli di giornali online abbia effetti persuasivi analoghi a quando lo stesso avviene per modalità orale. Ciò vale nell'ipotesi che i lettori sfruttino l'opportunità offerta dalla modalità scritta di vagliare il testo con attenzione ed eventualmente rivalutarlo, ma è vero a maggior ragione quando è in atto la modalità tipica di lettura della stampa (online), ossia una lettura non necessariamente poco attenta o superficiale, ma nemmeno finalizzata all'analisi o esegesi del testo, e di certo non priva di limiti di tempo.

Infine, va aggiunto che la già citata punteggiatura, elemento della modalità scritta non disponibile nel parlato, può fornire indicazioni per identificare alcuni contenuti impliciti con maggiore chiarezza. Nel caso delle implicature attivate dall'accostamento paratattico di due contenuti, alcune scelte interpuntive possono essere particolarmente significative nel suggerire l'integrazione del contenuto richiesta al lettore, come in (11), dove la scelta dei due punti incoraggia i lettori a inferire un legame causale tra le due parti del titolo:

- (11) Abusi di Capodanno: quei giovani di periferia a caccia di una notte da padroni. [RE_stupro]

In una corrispondente versione parlata, il legame causale tra la classe sociale dei giovani e gli abusi da loro perpetrati sarebbe comunque suggerito, ma in modo meno evidente rispetto a quanto fatto dai due punti. Da questo punto di

vista, lo scritto può essere più perspicuo del parlato nell'analisi di alcune categorie di implicitezza.

3.3. *La specificità degli impliciti nei testi giornalistici*

Oltre alla variazione dovuta al tratto diamesico, vi sono alcune specificità del tipo testuale cronachistico che possono avere un impatto sull'interpretazione e sul potenziale persuasivo degli impliciti linguistici. In particolare, è necessario considerare che i titoli degli articoli di giornale svolgono funzione anticipatoria o riassuntiva, o comunque di ottimizzazione del contenuto dell'articolo (van Dijk 1988, Dor 2003), cosa che può impattare sull'interpretazione di eventuali presupposizioni in essi contenute. Si consideri ad esempio il titolo mostrato nell'introduzione, che contiene le presupposizioni di esistenza de "il gigante buono" e di "quell'amore non corrisposto". La presenza di queste presupposizioni nel titolo non attiva esattamente l'effetto di dare per scontato che sia già nota a tutti l'esistenza di un gigante buono e di un amore non corrisposto, né che tali contenuti debbano essere immediatamente accomodati, quanto la legittima aspettativa che l'articolo li presenterà. Nel caso specifico, l'effetto manipolatorio è comunque presente, perché l'articolo riguarda gli sviluppi di una vicenda di cronaca iniziata due settimane prima, che può essere data per scontata tra le conoscenze enciclopediche dei lettori. L'effetto persuasivo della descrizione definita non è dunque provocato dalla presupposizione di esistenza ex novo di un referente non *bona fide* vero, quanto dal recupero di un referente già presente nel *common ground* tramite un'anafora tendenziosa (in maniera non dissimile dal fenomeno dell'incapsulazione anaforica manipolatoria illustrato da Caffi 2009: 105 ss.).

Tuttavia, in casi come (12), un sintagma nominale che sarebbe annotato come descrizione definita tendenziosa in altri contesti non lo è nel titolo di un articolo:

(12) Il ragazzo assassino. [RC_assassino]

In questo caso, la presupposizione è una legittima e succinta anticipazione del contenuto dell'articolo, dove si narra la vicenda di un ventiduenne incensurato che ha accoltellato un passante in seguito a una futile lite. Il lettore non è invitato ad accomodare l'esistenza di un "ragazzo assassino" solo leggendo il titolo, ma a capire di cosa si tratta leggendo l'articolo.

Un'altra specificità dei titoli a livello di implicitezza linguistica riguarda invece le implicature conversazionali. Oltre che delle implicature che si potrebbero trovare in qualsiasi tipo di testo, i titoli degli articoli di giornale si avvalgono infatti di un meccanismo implicito potenzialmente manipolatorio specificamente dipendente dalle convenzioni del genere testuale. Un titolo di gior-

nale attiva automaticamente l'aspettativa che i contenuti ivi presenti siano trattati nell'articolo, di cui costituiscono un riassunto o almeno un aspetto particolarmente curioso e rilevante (Dor 2003, Scott 2021). Come accennato nell'introduzione, questa aspettativa non è sempre soddisfatta: i titoli possono riguardare dettagli poco rilevanti o non ulteriormente sviluppati nell'articolo. Si consideri il seguente esempio:

- (13) Turetta e la battaglia sulla seminfermità: «Devo ricostruire nella memoria le mie emozioni». [CS_turetta]

In (13), il titolo lascia intendere che l'articolo riguardi una battaglia legale sulla seminfermità mentale da parte dell'autore di un femminicidio¹¹. Tuttavia, nell'articolo questo tema riceve solo un rapido accenno e non è suffragato dai fatti: si tratta infatti di un'ipotesi formulata *en passant* dal giornalista rispetto a ciò che potrebbe avvenire. Quello in (13) si qualifica come *clickbait*: “un titolo ambiguo o fuorviante, che sfrutta il vuoto (*gap*) di curiosità dei lettori” (Apresjan & Orlov 2022: 92, trad. mia). In questo lavoro, si interpreta dunque il *clickbait* come la mancata conferma dell'implicatura conversazionale, attivata da ogni titolo di giornale, che i contenuti in esso presenti costituiscano una parte rilevante dell'articolo¹².

3.4. Gli impliciti nel discorso persuasivo

La tassonomia degli impliciti presentata in §3.1 è stata messa in pratica in vari progetti applicativi, di cui il principale è IMPAQTS (Cominetti *et al.* 2022, <http://impaqts.it>), che ha previsto la raccolta e annotazione pragmatica di 1500 discorsi politici italiani per un totale di 2,6 milioni di parole. L'elaborazione dei dati definitivi è ancora in corso, ma sono stati pubblicati studi condotti su porzioni del corpus (il più recente, basato su 846.241 parole, è in Coppola *et al.* in stampa).

Oltre che nel progetto IMPAQTS, la metodologia è stata applicata al discorso politico in prospettiva interlinguistica (Cominetti *et al.* 2023) e a piccoli corpora di diversi generi testuali, compresa la pubblicità e una sezione preliminare del corpus di cronaca presentato in questo lavoro (Coppola *et al.* in stampa).

4. CORPUS E METODO

Coerentemente con le considerazioni presentate in §2, il corpus usato in questo studio raccoglie articoli di cronaca “sensibile”, che risultano essere potenzialmente tendenziosi. L'argomento di ogni articolo è riportato nella tabella seguente:

Argomento	Testata	Codice
Femminicidio (1)	Corriere della Sera	CS_turetta
Baby gang in comunità	Corriere della Sera	CS_babygang
Licenziamenti	Corriere della Sera	CS_licenziamenti
Stupro di gruppo	la Repubblica	RE_stupro
Morte sul lavoro	la Repubblica	RE_morto
Neonato abbandonato	la Repubblica	RE_abbandono
Disegno di legge pro-life	La Stampa	ST_prolife
Bimba incurabile	La Stampa	ST_incurabile
Femminicidio (2)	il Giornale	GI_gigante
ONG “richiamate”	il Giornale	GI_ong
Influencer denunciato	Il Tempo	TE_influencer
Affittuari sfrattati dal castello	Il Tempo	TE_sfratto
Sciopero della fame in carcere	Open	OP_sciopero
Investimenti cinesi in Italia	Open	OP_cinesi
Pestaggio a sfondo politico	Libero	LI_pestaggio
Minacce a sfondo politico	Libero	LI_minacce
Processo “Rubyter”	il Fatto Quotidiano	FQ_rubyter
Preparativi per Cortina 2026	il Fatto Quotidiano	FQ_cortina
Malasanità (morte di una neonata)	Il Mattino	MA_parto
Carenza lavoratori stagionali	Il Mattino	MA_reddito
Assassinio per futili motivi	Il Resto del Carlino	RC_assassino
Assolti dopo lo stupro	Il Tirreno	TI_assolti

Tabella 1: Argomento di ogni articolo del corpus.

Come si vede dalla tabella, i 22 articoli sono tratti da 11 diverse testate, alcune a diffusione nazionale, altre interregionali o regionali. Per i due quotidiani più diffusi, *Corriere della Sera* e *la Repubblica*, sono stati selezionati tre articoli ciascuno, mentre per le testate meno diffuse due¹³. Solo per due quotidiani a diffusione regionale, *Il Resto del Carlino* e *Il Tirreno*, è stato selezionato un solo articolo. Gli articoli coprono il periodo da ottobre 2019 a dicembre 2023.

In totale, il corpus contiene 15.425 parole. La lunghezza media di ogni articolo, compresi titolo e sottotitolo, è di 701 parole. La lunghezza media di ogni blocco di titolo e sottotitolo è di 33 parole. Il corpus è stato annotato secondo lo schema degli impliciti linguistici presentato in §3.2 da due annotatrici indipendenti. È stata successivamente validata un’annotazione definitiva, quando necessario tramite attività di *consensus building* (Oortwijn et al. 2021). Le piccole dimensioni del corpus sono funzionali alle esigenze analitiche della ricerca, e si sono rivelate sufficienti per delineare alcune chiare tendenze presentate nella sezione seguente.

5. ANALISI

5.1. Strategie implicite nel corpus di cronaca

Nella tabella seguente è riportata la frequenza normalizzata a 10mila parole delle principali strategie di implicitezza (con contenuto non *bona fide* vero) annotate nel corpus. Oltre ai dati relativi all'intero corpus (inclusi nel rigo *Corpus*), si è anche proceduto a scorporare il totale in due sezioni: una comprende solo il corpo dei testi (sotto-corpus *Articoli*), mentre l'altra è formata da titoli e sottotitoli (sotto-corpus *Titoli*).

	I_tot	I_cvrs	I_conv	I_gen	P_tot	P_avv	P_cs	P_def	P_indef	TOP	V_tot	V_sem	V_sint
Corpus	44,73	37,60	5,19	1,94	45,38	3,24	2,59	33,06	3,24	5,83	6,48	3,24	3,24
Articoli	32,68	25,87	4,77	2,04	35,40	2,72	2,72	23,83	2,04	6,13	5,44	2,72	2,72
Titoli	285,71	272,1	13,61	0	244,9	13,61	0	218	27,21	0	27,22	13,61	13,61

Tabella 2: Frequenza normalizzata a 10mila parole delle principali strategie di implicitezza nell'intero corpus, nel corpo degli articoli e nei titoli (le abbreviazioni sono sciolte nell'elenco alla fine dell'articolo).

Considerando il corpus nella sua interezza (rigo *Corpus*), si nota che la strategia implicita più frequente è la presupposizione (la colonna *P_tot* riporta il dato aggregato), e che l'attivatore di gran lunga più frequente è la descrizione definita (colonna *P_def*). Tra gli altri attivatori, si segnalano alcune occorrenze di presupposizioni da avverbio, da descrizione indefinita (cfr. Lombardi Vallauri et al. 2021), da predicato di cambiamento di stato¹⁴. La seconda strategia più frequente è l'implicatura, con una netta prevalenza delle conversazionali, una frequenza non trascurabile di convenzionali e qualche occorrenza di generalizzata. Sono più rare le topicalizzazioni e la vaghezza.

Esaminando i dati scorporati, si nota immediatamente che le strategie linguistiche implicite risultano particolarmente concentrate nei titoli. Per meglio interpretare questi dati numerici, è utile confrontarli con la frequenza delle stesse categorie di implicito in altri tipi testuali. Si considerino dunque i valori di frequenza delle strategie implicite riscontrate – adottando la stessa metodologia d'analisi – in una sezione di 846.241 parole del corpus IMPAQTS (cfr. §3.4) e in un piccolo corpus di pubblicità visuale¹⁵ (Coppola et al. in stampa), riassunti in Tabella 3¹⁶:

	I_tot	P_tot	TOP	V_tot
Articoli	32,7	35,4	6,13	6,1
IMPAQTS	74,6	76,7	16,2	41,1
Titoli	285,7	244,9	0	27,2
Pubblicità	364,8	407,7	64,4	300,4

Tabella 3: Frequenza normalizzata a 10mila parole delle macro-categorie di implicitezza nel corpus di articoli e nel corpus di titoli rispetto al corpus politico IMPAQTS e a un corpus pubblicitario.

Nel corpus pubblicitario le implicature conversazionali hanno una frequenza di 364,8 ogni 10mila parole e le presupposizioni arrivano a 407,7, mentre nel corpus IMPAQTS la frequenza delle implicature è di 74,6 e delle presupposizioni di 76,7. Se la frequenza delle stesse strategie nel corpus degli articoli è meno della metà rispetto a quella attestata in IMPAQTS, nel corpus dei titoli risulta molto più alta, addirittura più vicina alla pubblicità che al discorso politico.

L'altissima frequenza delle strategie analizzate nei tipi testuali "pubblicità" e "titolo" può in parte essere spiegata con la loro brevità, che li contrappone a tipi "lunghi" come il discorso politico e l'articolo. È tuttavia importante precisare che, se è indubbio che la brevità ha l'effetto di aumentare la frequenza dei fenomeni rispetto al numero di parole, non è d'altra parte necessario che un tipo testuale con vincoli di sintesi contenga impliciti tendenziosi. Si considerino ad esempio i foglietti illustrativi dei medicinali e i *Key Investor Information Documents* prodotti dalle banche: benché varie sezioni siano estremamente sintetiche, non sembrano essere ammessi contenuti impliciti (cfr. Puato 2023). Il fatto che la frequenza media di implicature e presupposizioni nei titoli sia rispettivamente 7 e 9 volte quella riscontrata nel corpo degli articoli non è a mio parere giustificabile solo con la maggiore "diluzione" dei secondi. Sembra invece che il tipo testuale "titolo" preveda effettivamente un maggiore ricorso all'implicitezza linguistica rispetto al tipo "articolo". Questo sembra essere suggerito anche dalla mancanza di correlazione tra implicitezza del singolo titolo e del relativo articolo: a titoli molto impliciti non corrispondono necessariamente articoli (proporzionalmente) molto impliciti.

La differenza qualitativa, oltre che quantitativa, tra corpo degli articoli e titoli si vede anche analizzando la distribuzione delle diverse strategie. Implicature e presupposizioni presentano una distribuzione notevolmente regolare nei quattro generi testuali considerati, mentre una situazione diversa va segnalata per topicalizzazioni e vaghezza. Le topicalizzazioni si discostano dalla regolarità della distribuzione tra generi testuali per essere del tutto assenti nel corpus dei titoli, mentre negli articoli sono presenti in numero coerente rispetto alla frequenza di implicature e presupposizioni. Da un lato, questo dato conferma le previsioni secondo cui la modalità scritta di per sé non impatta in termini di riduzione della frequenza del ricorso alle topicalizzazioni persuasive. L'assenza di topicalizzazioni persuasive nel corpus dei titoli – a fronte di un uso massiccio di implicature e presupposizioni – non può dunque essere spiegata dalla modalità scritta. Si tratta invece di individuare quali prerogative del genere testuale "titolo" scoraggino l'utilizzo di topicalizzazioni persuasive, mentre al contrario le topicalizzazioni "oneste" appaiono frequenti (Bonomi 2003: 140).

In generale, come mostrato in (9) e (10), il topic tendenzioso nei testi scritti¹⁷ appare in configurazioni precise che lo rendono più probabile in testi lunghi:

può trattarsi infatti di un soggetto (tipicamente arricchito da specificatori), di una subordinata o di un circostanziale preposto alla reggente. È quindi comprensibile che nello spazio limitato offerto dal titolo tali costrutti tendano a essere esclusi, soprattutto considerando lo stile frammentato che risulta oggi prevalente. Al contrario, nel corpo degli articoli la frequenza dei topic sintattici potrebbe beneficiare anche della tendenza all'uso della sintassi marcata rilevata da Bonomi (2003: 153). Un tipo relativamente frequente di topic è infatti quello sintattico attivato da una scissa implicita:

- (14) Siamo stati noi *a sbagliare*, dovremmo essere più in grado di intercettare il bisogno di queste donne disperate che sono costrette a compiere questo gesto. [RE_abbandonò]

In (14), si presenta come già attivo nel discorso che qualcuno abbia sbagliato, contenuto che avvalorava l'opinione che vi sia qualcosa di sbagliato nel diritto delle partorienti – garantito dalla legge – di non riconoscere il neonato.

Per quanto riguarda la vaghezza, la frequenza delle occorrenze risulta inferiore rispetto alle altre strategie sia nel corpus “articoli” sia nel corpus “titoli”. Questo fatto non sorprende, dato che la presenza di contenuti vaghi nel discorso giornalistico si configura come una notevole contraddizione con gli scopi informativi dello specifico tipo testuale cronachistico. Al contrario, il ricorso alla vaghezza è un tratto caratteristico della pubblicità, come si nota anche nella tabella 3.

Infine, merita un cenno l'analisi della distribuzione delle implicature convenzionali. Con una frequenza di 5,19 implicature convenzionali ogni 10mila parole, il corpus di cronaca supera la frequenza di 3,50 attestata in IMPAQTS. Il dato segnala una specificità delle implicature convenzionali, se si considera che le conversazionali sono quasi il doppio in IMPAQTS rispetto al corpus di cronaca (64,11 implicature conversazionali ogni 10mila parole in IMPAQTS, 37,60 nel corpus di cronaca). Ricordando che le implicature convenzionali sono spesso attivate da congiunzioni, si può ipotizzare che la loro frequenza relativamente alta sia legata alla maggiore complessità sintattica, sia in termini di paratassi sia di ipotassi, attesa in un tipo testuale scritto – come quello giornalistico – rispetto al parlato politico.

5.2. Lo stile di implicitezza dei titoli

Com'è noto, la prassi redazionale è che i titoli siano scritti da persone diverse da quelle che scrivono gli articoli. È quindi del tutto plausibile che i titolisti adottino, anche dal punto di vista dei contenuti impliciti, uno stile relativamente indipendente da quello del singolo articolo. Come emerge dalla tabella 3 e dalla discussione in §5.1, l'alta frequenza di implicature e presupposizioni nei titoli suggerisce che questi abbiano un potenziale persuasivo

implicito quasi paragonabile a quello delle pubblicità. In questo si delinea la natura argomentativa, oltre che informativa, dei titoli, la cui funzione è certamente di riassumere notizie, ma anche di convincere i lettori a scegliere un articolo, esattamente come la funzione della pubblicità è convincere i consumatori a scegliere un prodotto.

In particolare, una delle strategie linguistiche responsabili dell'alto tasso di implicitezza dei titoli è la presupposizione da descrizione definita. Le descrizioni definite, frequenti – come visto – anche nel corpo degli articoli, costituiscono addirittura 16 delle 18 presupposizioni totali nel corpus di 22 titoli. Subito dopo le 20 implicature conversazionali, costituiscono da sole la seconda più frequente strategia implicita nei titoli. Il ricorso alla descrizione definita è sicuramente favorito dallo stile nominale facilmente adottato nel linguaggio giornalistico e in particolare nei titoli (Bonomi 2003). Se ne vedano alcuni esempi in (15), (11) e (16):

- (15) Ruby ter, *il lungo e anomalo processo*: dallo spacchettamento in sette tronconi *al tira e molla delle testis*. 8 anni per arrivare (forse) a sentenza. [FQ_rubyter]
- (11) Abusi di Capodanno: *quei giovani di periferia a caccia di una notte da padroni*. [RE_stupro]
- (16) *La strana storia degli imprenditori cinesi che vogliono comprare il porto di Taranto*. [OP_cinesi]

Come discusso in §3.3, il potere persuasivo della descrizione definita nei titoli è solo raramente basato sulla selezione di teste nominali non corrispondenti alla realtà dei fatti, di cui la descrizione definita tendenziosamente presuppone l'esistenza. L'analisi del corpus mostra che questo si verifica solo quando la testa della descrizione definita è un nome connotato o usato in senso evidentemente metaforico. È il caso, oltre che del “gigante” dell'introduzione, di (15), dove è presupposto che sia esistito un “tira e molla delle testis”. *Tira e molla* non è un'espressione neutra, ma si riferisce a un comportamento negativo. Se nel titolo fosse comparso un quasi-sinonimo non connotato, come ad esempio *indecisione*, la descrizione definita sarebbe stata interpretata come elemento puramente anticipatorio del contenuto dell'articolo e non come presupposizione tendenziosa. Al contrario, confezionare in una descrizione definita un atteggiamento connotato come il *tira e molla* si qualifica anche nel titolo come una presupposizione tendenziosa.

Più frequentemente, nelle descrizioni definite individuate nei titoli il contenuto non *bona fide* vero si trova non nella testa nominale, ma nei modificatori. In (15), si presuppone che il processo Ruby ter sia “anomalo”; in (11), che i

giovani di periferia fossero “a caccia di una notte da padroni”; in (16), che degli imprenditori cinesi vogliono “comprare il porto di Taranto” e che la loro storia sia “strana”.

In molti di questi casi, il potere persuasivo della descrizione definita è rafforzato dal fatto che il contenuto presupposto attiva anche un’implicatura conversazionale. Come accennato in §3.2, in (11) l’accostamento paratattico tra i due segmenti in cui è diviso il titolo attiva l’implicatura che la causa degli abusi sia stato il desiderio di rivalse sociale dei giovani di periferia¹⁸. In questo senso, presupporre che fossero “a caccia di una notte da padroni” rende ancora più convincente il contenuto implicato e viceversa, in un intreccio di impliciti¹⁹.

Insieme alle descrizioni definite, l’implicatura conversazionale è la strategia implicita più frequente nel corpus dei titoli, con 16 occorrenze in 22 titoli. Un tipico schema di attivazione dell’implicatura è legato all’accostamento paratattico o ipotattico che lascia intendere un legame causale tra due contenuti, come in (11) e in (17). Come già accennato (cfr. anche es. (1)) questo tipo di implicatura non è prerogativa dei titoli ma costituisce uno schema comune anche nel corpo degli articoli.

- (17) Pasqua in Campania, attesi 6 milioni di turisti: scoperti 11.900 posti nella ristorazione. *Continua la carenza di lavoratori stagionali dopo l’istituzione del reddito di cittadinanza.* [MA_reddito]

Nel sottotitolo in (17) si osserva una esemplare applicazione della fallacia retorica del *post hoc, ergo propter hoc*. Dal punto di vista dell’analisi del contenuto implicito, l’accostamento della “carenza di lavoratori stagionali” e de “l’istituzione del reddito di cittadinanza” attiva l’implicatura che vi sia un legame causale tra i due fatti, di cui è esplicito solo il legame temporale.

Come visto in §3.3, oltre che delle implicature che si potrebbero trovare in qualsiasi tipo di testo, i titoli si avvalgono del meccanismo implicito derivato dall’aspettativa che i contenuti presenti siano i più importanti dell’articolo. Quando questa aspettativa è disattesa, i titoli producono un effetto *clickbait*. Nel corpus, questo fenomeno riguarda 4 titoli su 22 (cfr. es. (13)).

Infine, un ultimo dato emerso dall’analisi del corpus dei titoli riguarda una differenza di frequenza delle strategie implicite fra le testate principali e le testate meno diffuse²⁰. Come riportato in tabella 4, i titoli delle testate meno diffuse risultano globalmente più impliciti. Il dato, per quanto inatteso, non sorprende, dal momento che nell’analisi del linguaggio giornalistico il parametro della diffusione delle testate è già stato messo in correlazione con differenze stilistiche a livello testuale e lessicale (cfr. ad es. Bonomi *et al.* 2002, Serianni 2000: 328).

	I_tot	P_tot	TOP	V_tot
Testate principali	218,75	156,25	0	31,25
Testate meno diffuse	337,35	361,45	0	24,10

Tabella 4: Frequenza normalizzata a 10mila parole di impliciti nei titoli: testate principali vs. testate meno diffuse²¹.

Per esempio, si consideri il titolo dedicato alla stessa notizia dalle versioni online del *Corriere della Sera*²², quotidiano nazionale con tiratura di oltre 300mila copie, e da *Il Tempo*, quotidiano a diffusione interregionale con tiratura di circa 50mila copie²³, il 10 novembre 2023:

- (18) Rosanna Armani, Loro Piana e Sozzani «sfrattati» dal Castello di Portofino. Voci e smentite sulla vendita a Gates.
[Corriere della Sera online, 10/11/2023]
- (19) Portofino, super-vip sfrattati dal Castello: “Furibondi”, chi l’ha comprato.
[Il tempo online, 10/11/2023] [TE_sfratto]

Il titolo del *Corriere* (18) non contiene alcun implicito tendenzioso, ed è anzi relativamente perspicuo. Al contrario, il titolo de *Il Tempo* (19) si caratterizza per la vaghezza del soggetto “super-vip” e per la presenza di due implicature conversazionali: il segmento “chi l’ha comprato” suggerisce implicitamente che nell’articolo si riveli chi ha comprato il castello (mentre questa informazione non è proprio nota, come rivela almeno in parte il titolo del *Corriere*); l’accostamento paratattico implica invece che esista una relazione tra l’essere “furibondi” dei super-vip sfrattati e l’identità della persona che ha comprato il castello (altra informazione non confermata dall’articolo).

Lo schema di implicitezza del titolo de *Il Tempo* (19) è in qualche misura ricorrente nei titoli delle testate meno diffuse. Che il linguaggio giornalistico abbia la tendenza a presentare strutture ricorrenti è stato osservato già da Dardano (p. es. 1970) e Schweickard (1987): non è dunque sorprendente che anche i pattern di implicitezza si presentino in schemi frequenti. Il pattern individuato si innesta su una struttura del titolo molto comune nella stampa italiana recente (Bonomi 2003: 140), ossia la bipartizione in due segmenti separati dalla virgola o dai due punti, normalmente formata da un tema nominale al primo posto seguito da un rema nominale o verbale. Nello schema di implicitezza descritto, l’intero segmento rematico o una sua parte consistono in quella che si può supporre essere una domanda introdotta da un avverbio interrogativo ma priva di punto interrogativo, oppure una interrogativa indiretta senza reggente²⁴. Oltre a (19), si consideri ad esempio il titolo seguente, in cui la clausola “interrogativa” è introdotta dall’interiezione “toh”:

- (20) Trento, preso chi ha massacrato il figlio dell'ex di An: *toh, chi è*. (Libero). [LI_pestaggio]

In (21), l'interrogativa senza reggente (o domanda priva di punto interrogativo) costituisce invece il sottotitolo:

- (21) Gianluca Vacchi, la colf gli fa causa: l'accusa inquietante sui balletti di TikTok.
Perché chiede un risarcimento. (Il Tempo) [TE_influencer]

Dal punto di vista dei correlati impliciti, queste interrogative veicolano sistematicamente l'implicatura che la risposta sia presente nell'articolo e che sia degna di nota. Tipicamente, questa aspettativa resta disattesa dall'articolo, dove la risposta può essere del tutto assente (come nel caso di (19)) o risultare estremamente banale e scarsamente interessante (come per (20) e (21)).

Si osserva dunque in questa configurazione retorico-implicita un potenziale effetto *clickbait*: il titolo lascia presagire un contenuto più interessante di quello effettivamente presente nell'articolo. Inoltre, in quanto domande introdotte da un avverbio interrogativo (per quanto formalmente anomale), questi costrutti hanno la caratteristica di presupporre una parte del proprio contenuto. Ad esempio, in (21) è presupposto che la colf abbia chiesto un risarcimento. In tutti gli esempi presenti nel corpus, queste presupposizioni non sono state annotate in quanto *bona fide* vere; tuttavia, in linea di principio esse potrebbero anche essere sfruttate con scopi persuasivi.

Lo schema dell'implicatura attivata dalle interrogative "incomplete" è molto frequente²⁵ nelle testate meno diffuse, ma nel corpus non compare mai nelle testate principali, contribuendo al diverso grado di implicitezza dei due blocchi del corpus.

6. DISCUSSIONE

L'analisi conferma l'ipotesi che la cronaca giornalistica relativa a temi sensibili ricorre a strategie linguistiche implicite persuasive. Tale risultato risulta coerente con quasi tutti gli studi citati in §2, sollevando solo una possibile contraddizione con quello di Lombardi Vallauri & Masia (2020) che, come accennato, non individua quasi nessun implicito tendenzioso nel corpus di cronaca analizzato.

Questa apparente contraddizione potrebbe trovare almeno tre ordini di giustificazioni. In primo luogo, dal momento che il campione selezionato da Lombardi Vallauri e Masia è casuale, si può ipotizzare che buona parte degli articoli siano relativi a fatti di cronaca ideologicamente "neutri", ossia privi di

possibili implicazioni politiche o sociali che potrebbero attivare tentativi persuasivi²⁶. Come visto, questo aspetto appare cruciale nel determinare la presenza di impliciti tendenziosi, ed è probabilmente quello che maggiormente giustifica la quasi totale assenza di impliciti riscontrata da Lombardi Vallauri e Masia. In secondo luogo, va considerato il fatto che il corpus analizzato da Lombardi Vallauri e Masia è interamente tratto dal quotidiano *la Repubblica*, una testata a larga diffusione in cui la presenza di impliciti tende a essere minore rispetto alle testate meno diffuse analizzate in questo lavoro. Infine, dalla pubblicazione non si evince se il corpus di Lombardi Vallauri e Masia includesse anche i titoli degli articoli, mentre uno dei principali risultati di questo lavoro è che le strategie implicite persuasive si concentrano nei titoli, più che nel corpo degli articoli.

In conclusione dell'analisi, sembra opportuno segnalare che la trasmissione attraverso strategie implicite di posizionamenti culturali nella cronaca – verificata da questo studio – è in un certo senso riconducibile alla tesi sostenuta da Loporcaro (2005) secondo cui i media italiani sarebbero un sistema in cui risulta pervasiva l'idea della *notizia come mito*. Partendo dalla definizione di notizia come rapporto su un avvenimento (Sorice 1995), Loporcaro contrappone l'idea della *notizia come informazione*, che mette l'accento sull'avvenimento, e l'idea della *notizia come mito*, focalizzata invece sulla narrazione. La notizia come mito ha l'obiettivo di fornire al pubblico racconti che sono di fatto riproposizioni aggiornate di miti, e si fonda su un pensiero irrazionalistico. In questo senso, la presenza nella cronaca di contenuti impliciti tendenziosi sembra confermare la concezione della notizia non tanto o non soprattutto come informazione, quanto come strategia per veicolare un contenuto ideologico.

7. CONCLUSIONI

Questa ricerca partiva dall'ipotesi che la cronaca giornalistica relativa a temi sensibili contenga una quantità non trascurabile di strategie linguistiche implicite persuasive. I dati presentati confermano l'ipotesi di partenza, con una significativa precisazione: sarebbe fuorviante giudicare la tendenziosità della cronaca basandosi solo sui titoli.

La scorporazione del corpus in due blocchi, uno che comprende solo titoli e sottotitoli e uno che raccoglie il corpo degli articoli, fa emergere delle notevolissime differenze in termini di frequenza degli impliciti. I titoli risultano essere molto ricchi di strategie implicite tendenziose, al punto da superare il tasso di implicitezza del discorso politico e da avvicinarsi a quello della pubblicità. Su questo gioca sicuramente un ruolo importante l'intrinseca brevità del tipo testuale, che ha la conseguenza di aumentare la "densità" dell'implicitezza. I titoli confermano dunque la loro funzione argomentativa, finalizzata a convincere il

lettore a leggere (e magari acquistare) l'articolo, che si affianca alla funzione informativa. Va invece rilevato che il corpo degli articoli adotta da questo punto di vista uno stile molto più sobrio e conforme alle aspettative del genere testuale, con una presenza di impliciti linguistici certamente non trascurabile, ma nemmeno dilagante. Globalmente, le strategie implicite presentano nella cronaca tendenziosa una frequenza nettamente inferiore a quella del discorso politico.

In secondo luogo, sarebbe fuorviante giudicare l'impatto della tendenziosità della cronaca a partire dalla valutazione delle testate meno diffuse, che spesso diventano protagoniste di polemiche mediatiche proprio per la loro maggiore spregiudicatezza anche nell'uso degli impliciti. L'analisi ha infatti rivelato che la diffusione della testata sembra incidere sul tasso di implicitezza degli articoli di cronaca, titoli compresi. *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *La Stampa* tendono a usare meno strategie implicite, sia nei titoli sia nel corpo degli articoli, rispetto alle testate meno diffuse.

Le testate meno diffuse si caratterizzano anche per l'adozione di uno stile di implicitezza che risulta ricorrente nei titoli. Questo schema contempla una domanda "incompleta", priva di punto interrogativo e di elemento reggente, che presuppone parte del proprio contenuto e contestualmente attiva l'implicatura conversazionale (tipicamente disattesa) che la risposta sia sorprendente.

In generale, nella cronaca la strategia implicita più usata risulta essere la presupposizione, soprattutto attivata da descrizioni definite, la cui frequenza è favorita anche dallo stile nominale tipico del linguaggio giornalistico. Anche le implicature sono relativamente frequenti: questo è vero per il tipo conversazionale, ma ancora di più per le convenzionali. Infatti queste, pur rimanendo in assoluto meno frequenti delle conversazionali, risultano in proporzione molto più frequenti nel corpus giornalistico rispetto al corpus politico di confronto. Si può ipotizzare che lo stile adatto alla presenza di diverse implicature convenzionali, spesso attivate da congiunzioni, sia favorito dalla modalità scritta. Risultano invece più rare le topicalizzazioni, che non compaiono mai nei titoli, probabilmente perché i topic occorrono in strutture sintattiche marcate o comunque sintatticamente complesse, poco usate nei titoli, o perché nei titoli prevalgono gli usi "onesti" del topic. Infine, risultano particolarmente rari gli esempi di vaghezza tendenziosa, sia nei titoli sia nel corpo degli articoli. In questo caso, sembra ragionevole ipotizzare che il ricorso alla vaghezza sia scarso perché si configura come contraddizione molto evidente alle convenzioni del genere cronachistico.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca ha confermato un aspetto importante per l'analisi degli impliciti linguistici: la necessità di tenere conto delle specificità diamesiche e testuali del genere analizzato. Ad esempio, nei titoli di giornale le descrizioni definite possono avere un legittimo valore anticipatorio dei contenuti dell'articolo. Di conseguenza, quelle annotate come presupposizioni tendenziose non sono tipiche presupposizioni di esistenza, ma piut-

tosto riprese anaforiche non legittime o sintagmi comprendenti nomi connotati o modificatori tendenziosi. La modalità scritta, d'altra parte, favorisce il ricorso a certe strategie, come ad esempio l'implicatura convenzionale, che essendo attivata spesso da connettivi risulta essere proporzionalmente più frequente negli articoli di cronaca (che fanno largo uso di ipotassi e paratassi), rispetto al discorso politico.

Infine, anche il meccanismo del *clickbait* ha un'interpretazione legata ai contenuti impliciti specifici del tipo testuale. Il titolo di giornale, infatti, veicola sistematicamente l'implicatura che i contenuti presentati sono i più rilevanti dell'articolo. La violazione di tale aspettativa può provocare disappunto, ma può avere anche conseguenze sulle credenze del destinatario, come conseguenza del potere persuasivo dei contenuti impliciti.

NOTE

¹ <https://www.ilgiornale.it/news/politica/gigante-buono-e-quellamore-non-corrisposto-1749912.html> (ultimo controllo: 20 maggio 2024).

² Per un'analisi del grado di consapevolezza nella produzione degli impliciti, cfr. Cominetti & Belotti in stampa.

³ Sulla deresponsabilizzazione degli autori di femminicidio nei media: Abis & Orrù 2016, Formato 2019, Busso *et al.* 2021, Minnema *et al.* 2022; Meluzzi *et al.* 2022.

⁴ Tra cui, ad esempio, la controversia sulla cura Di Bella, gli sbarchi di immigrati in Italia e l'uccisione a Baghdad nel 2005 dell'agente segreto Nicola Calipari.

⁵ Tutti gli esempi di questa sezione sono tratti dal corpus. Per ulteriori dettagli, anche sulle fonti indicate tra parentesi quadre, cfr. Tabella 1.

⁶ Massima di quantità: "Non dire troppo o troppo poco rispetto agli scopi della comunicazione"; Massima di qualità: "Sii sincero, fornisci informazione veritiera"; Massima di relazione: "Sii pertinente"; Massima di modo: "Sii chiaro".

⁷ Le implicature generalizzate sono tipicamente attivate, oltre che dai numerali ordinali, da quelli cardinali, e da alcuni predicati come ad es. *riuscire*, che implica in modo generalizzato che ciò che è stato fatto abbia richiesto fatica, o *provare*, che implica che non si sia riusciti.

⁸ È impossibile citare qui tutti i lavori dedicati alle presupposizioni e ai loro numerosi attivatori. Si rimanda dunque a Stalnaker (2002) e Sbisà (2007) per la bibliografia di riferimento.

⁹ Sulla corrispondenza tra costituenti scritti e prosodici: Cimmino & Panunzi (2017). Sulla collocazione a sinistra dei topic: Cresti & Moneglia (2018).

¹⁰ Sic. L'esempio è tratto dal corpus ma il topic non è stato annotato perché il contenuto è *bona fide* vero.

¹¹ Il caso di cui si parla nell'articolo è il femminicidio di Giulia Cecchetti, che ha avuto grande visibilità mediatica alla fine del 2023.

¹² Più precisamente, il *clickbait* può essere interpretato come la funzione comunicativa dell'implicatura, secondo il modello di Garassino *et al.* 2022, come discusso in Cominetti & Belotti in stampa.

¹³ È stata esclusa dal campionamento il terzo quotidiano più letto, *La Gazzetta dello Sport*, per via dello scarso spazio dedicato alla cronaca dalla versione online. I dati sulla diffusione dei giornali sono di ADS (<https://www.adsnotizie.it/>).

¹⁴ Non sono state elencate in tabella ma concorrono al computo totale una o due occorrenze di presupposizione da subordinata, da domanda, da predicato fattivo, da aggettivo e da alternativa.

¹⁵ Stampa e video.

¹⁶ Nella tabella i corpora sono disposti in ordine di implicitezza globale crescente.

¹⁷ Si spiega del resto con la modalità scritta la diversa frequenza del topic in due generi “brevi” come i titoli e la pubblicità: in queste ultime sono molto numerosi i casi di topicalizzazione prosodica (cfr. Coppola *et al.* in stampa).

¹⁸ Una prima versione del titolo, modificata dopo poche ore sul sito del quotidiano, era ancora più esplicita in questo senso: “Abusi di capodanno: quei *manovali* di periferia in cerca di una notte da padroni”.

¹⁹ Il titolo in questione costituisce un ottimo esempio dello sbilanciamento tra implicitezza del titolo e dell’articolo. Infatti, a un titolo molto ricco di impliciti corrisponde un articolo che ne è quasi del tutto privo.

²⁰ Anche per quanto riguarda il corpo degli articoli, il tasso di implicitezza risulta maggiore nelle testate meno diffuse, anche se la differenza rispetto alle testate principali è meno marcata.

²¹ Per questa analisi, tra le testate principali sono state considerate il *Corriere della Sera*, la *Repubblica* e *La Stampa*.

²² Il titolo e l’articolo del *Corriere* non fanno parte del corpus. Come suggerito anche da un revisore anonimo, alla luce dei risultati presentati in questa sezione sarebbe interessante arricchire il corpus in modo che vi siano due articoli sulla stessa notizia, uno tratto da una testata diffusa e uno da una poco diffusa. Poiché il risultato non era atteso, tale criterio di campionamento non è tuttavia stato incluso in questa prima versione dell’analisi.

²³ Dati ADS 2017.

²⁴ La cancellazione di elementi grammaticali anche obbligatori è stata osservata come caratteristica dei titoli di giornale ad es. da Bonomi (2014: 168). Non è dunque sorprendente che il costruito in oggetto, che sia una domanda priva di punto interrogativo o una interrogativa indiretta priva dell’elemento reggente, incontri una certa fortuna nella stampa online odierna.

²⁵ Al di là dei risultati dell’analisi del corpus, lo sfoglio delle versioni online dei quotidiani meno diffusi permette di raccogliere numerosi esempi del fenomeno.

²⁶ Si considerino ad esempio notizie come: “Campobasso, incendio in abitazione. Muore bambino di 9 anni” (Il Tempo online, 18/12/2023).

Elenco delle abbreviazioni contenute nelle tabelle:

I_con	Implicatura convenzionale
I_cvr	Implicatura conversazionale (particolarizzata)
I_gen	Implicatura generalizzata
I_tot	Implicature totali
P_avv	Presupposizione da avverbio additivo o iterativo
P_cs	Presupposizione da predicato di cambiamento di stato
P_def	Presupposizione da descrizione definita
P_indef	Presupposizione da descrizione indefinita
P_tot	Presupposizioni totali
Top	Topicalizzazione
V_sem	Vaghezza con trigger semantico
V_sint	Vaghezza con trigger sintattico
V_tot	Vaghezza totale

BIBLIOGRAFIA

- Abis, S. & Orrù, P. (2016), *Il femminicidio nella stampa italiana: un’indagine linguistica, gender/sexuality/italy*, 3.
- Amossy, R. (2005). “The argumentative dimension of discourse”, in: F. H. van Eemeren & P. Houtlosser (eds.), *Practices of argumentation*, 87-98. Amsterdam: John Benjamins.

- Antelmi, D. & Santulli, F. (2012). "Arbitration awards in Italy: Some argumentative features in the discourse analytical perspective". In: V. Bhatia, G. Garzone & C. Degano (eds.), *Arbitration awards: Generic features and textual realisations*, 91-108. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Apresjan, V. & Orlov, A. (2022). "Pragmatic mechanisms of manipulation in Russian online media: How clickbait works (or does not)". *Journal of Pragmatics* 195 (2022) 91-108.
- Baker, L. & Wagner, J.L. (1987). "Evaluating information for truthfulness: The effects of logical subordination". *Memory & Cognition* 1987, 15(3), 247-255.
- Birch, S. & Rayner, K. (1997). "Linguistic focus affects eye movements during reading". *Memory & Cognition* 1997,25 (5), 653-660.
- Bologna, E., & Savioli, M. (2022). *Tempo libero e partecipazione culturale: tra vecchie e nuove pratiche*. ISTAT.
- Bonomi, I., Catalfamo, E., Nacci, L., Traversi, F. (2002). "La lingua dei quotidiani online". In: I. Bonomi (ed.) *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati, pp. 267-349.
- Bonomi, I. (2003). "La lingua dei quotidiani", in: I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana (eds.), *La Lingua Italiana e i Mass Media*, Roma, Carocci, pp. 127-164.
- Bonomi, I. (2014). "L'italiano giornalistico dalla carta al web: costanti e novità". In: E. Garavelli & E. Suomela-Härmä (a c. di). *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano: tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del 12° Congresso SILFI, Helsinki, 18-20 giugno 2012. Firenze, Cesati, 161-178.
- Brown, P. & Levinson, S. C. (1978). *Politeness: Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bucher, H.-J. & Schumacher, P. (2006). "The relevance of attention for selecting news content. An eye-tracking study on attention patterns in the reception of print and online media". *Communications* 31 (2006), 347-368.
- Busso, L., Combei, C.R., Tordini, O., (2021). "A corpus-based study on the representation of gender-based violence in Italian media". In: Giusti, G., Iannaccaro, G. (Eds.), *Language Gender and Hate Speech. A Multidisciplinary Approach*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, pp. 39-58.
- Caffi, C. (2009). *Pragmatica. Sei lezioni*. Roma, Carocci.
- Christiansen, M.H. & Chater, N. (2016). "The Now-or-Never bottleneck: A fundamental constraint on language". *Behavioral and Brain Sciences*, 39, pp. 39-62
- Cimmino, D. & Panunzi, A. (2017). "La variazione funzionale delle strutture marcate a sinistra in italiano. Uno studio su corpora tra parlato e scritto". *Studi di Grammatica Italiana XXXVI*, 117-179.
- Cominetti, F. & Belotti, F. (in stampa). "Giulia Cecchetti's femicide in the Italian online press", *Journal of Language and Politics*.
- Cominetti, F., Gregori, L., Lombardi Vallauri, E., Panunzi, A. (2022). "Journal of Language and Politics. IMPAQTS: un corpus di discorsi politici italiani annotato per gli impliciti linguistici". In: E. Cresti, M. Moneglia (a c. di) *Corpora e Studi linguistici*. Atti del LIV Congresso della SLI(Online, 8-10 settembre 2021), Milano, Officinaventuno, 151-164.

- Cominetti, F., Cimmino, D., Coppola, C., Mannaioli, G., Masia, V. (2023). "Manipulative Effects of Implicit Communication: A Comparative Analysis of French, Italian and German Political Speeches". *Linguistik online* 120: 2, 41-64.
- Coppola, C., Cimmino, D., Cominetti, F., Giunta, G., Mannaioli, G., Masia, V., Lombardi Vallauri, E. (in press). *The role of implicitness in persuasive argumentation: looking at different text genres. To appear in Proceedings ECA (European Conference on Argumentation), Roma 2022.*
- Cresti E. & Moneglia M. (2018). "The definition of the topic within language into act theory and its identification in spontaneous speech corpora". *Revue romaine* 53 [1], 30-62.
- Dardano, M. (1970). "Aspetti sintattici della lingua dei giornali". In: T. De Mauro (a c. di) *La sintassi*, Atti del III Convegno internazionale della SLI (Roma, 17-18/5/1969), Roma, Bulzoni, 293-305.
- De Mauro, T. (1982). *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*. Roma-Bari, Laterza.
- Domaneschi, F., Canal, P., Masia, V., Lombardi Vallauri, E., Bambini, V. (2018). "N400 and P600 modulation in presupposition accommodation: The effect of different trigger types". *Journal of Neurolinguistics*, 45, 13-35.
- Dor, D. (2003). "On newspaper headlines as relevance optimizers". *Journal of Pragmatics*, 35(5), 695-721.
- Drai, N. & de Saussure, L. (2016). « Quand l'implicite devient explicite : d'un accident expérimental à une étude pilote ». *Syntaxe & Sémantique* 2016/1(N°17), 115-133.
- Eemeren, F.H. van & Grootendorst, R. (1984). *Speech acts in argumentative discussions*. Dordrecht, Foris.
- Erickson, T. D., & Mattson, M.E. (1981). "From words to meaning: A semantic illusion". *Journal of Verbal Learning & Verbal Behavior*, 20, 540-551.
- Firbas, J. (1992). *Functional Sentence Perspective in Written and Spoken Communication*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Ferreira, F., Bailey, K. G. D., & Ferraro, V. (2002). "Good-enough representations in language comprehension". *Current Directions in Psychological Science*, 11(1), 11-15.
- Formato, F., (2019). *Gender, Discourse and Ideology in Italian*. Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Garassino, D., Brocca, N., and Masia, V. (2022). "Is implicit communication quantifiable? A corpus based analysis of English and Italian political tweets". *Journal of Pragmatics* 194(5): 9-22.
- Greco Morasso, S. (2012). "Contextual frames and their argumentative implications: a case-study in media argumentation". *Discourse Studies* 14(2): 197–216.
- Labinaz, P. & Sbisà, M. (2018). "Argumentation as a dimension of discourse. The case of news articles". *Pragmatics and Cognition* 25 (3):602-630.
- Lewis, D. (1979). "Scorekeeping in a Language Game". In: R. Bäuerle *et al.* (eds.) *Semantics from Different Points of View*, Berlin: Springer, 172-187.
- Liu, Z. (2005), "Reading behavior in the digital environment: Changes in reading behavior over the past ten years", *Journal of Documentation*, 61, 6: 700-712.
- Loftus, E.F. (1975). "Leading Questions and the Eyewitness Report". *Cognitive Psychology* 7, 550-572.

- Lombardi Vallauri, E. (2009). *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*. Roma: Carocci.
- Lombardi Vallauri, E. (2016). The “exaptation” of linguistic implicit strategies. *SpringerPlus* 5. 1106
- Lombardi Vallauri, E. (2021). “Manipulative Shallow Processing Induced by Presuppositions and Topics: Theoretical Perspectives and Experimental Evidence”. *Front. Commun.* 6:610807, 1-18.
- Lombardi Vallauri, E. & Masia, V. (2014). “Implicitness impact: measuring texts”. *Journal of Pragmatics*, 61:161-184.
- Lombardi Vallauri, E. & Masia V. (2020). “La comunicazione implicita come dimensione di variazione tra tipi testuali”. In: J. Visconti, M. Manfredini, L. Coveri (a c. di) *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione* (pp.113-120). Firenze, Franco Cesati
- Lombardi Vallauri, E., Cominetti, F, Baranzini, L. (2021). Presupposing indefinite descriptions. *Journal of Pragmatics*. *Journal of Pragmatics* 180.
- Loporcaro, M. (2005). *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*. Bologna, Feltrinelli.
- Machetti, S. (2006). *Uscire dal vago: analisi linguistica della vaghezza nel linguaggio*. Roma-Bari. Laterza.
- Mannaoli, G., Ansani, A., Coppola, C., Lombardi Vallauri, E., (2024), “Vagueness as an implicit persuasive strategy: an experimental study”. *Cognitive Processing*, 205-227.
- Minnema, G., Gemelli, S., Zanchi, C., Caselli, T., Nissim, M. (2022). “Dead or Murdered? Predicting Responsibility Perception in Femicide News Reports”. In: *The 2nd Conference of the Asia-Pacific Chapter of the Association for Computational Linguistics and the 12th International Joint Conference on Natural Language Processing. Proceedings of the Conference* (Volume 1: Long Papers), pp. 1078-1090.
- Meluzzi, C., Pinelli, E., Valvason, E., Zanchi, C. (2021). “Responsibility attribution in gender-based domestic violence: A study bridging corpus-assisted discourse analysis and readers’ perception”. *Journal of Pragmatics* 185 (2021): 73-92.
- Montali, L., Riva, P., Frigerio, A., Mele, S. (2013). “The representation of migrants in the Italian press: A study on the *Corriere della Sera* (1992–2009)”. *Journal of Language and Politics*, 12 (2), 226-250.
- Mortara Garavelli, B. (1988). *Manuale di retorica*. Milano, Bompiani.
- Mortara Garavelli, B. (2003). *Prontuario di punteggiatura*. Roma/Bari, Laterza.
- Orrù, P. (2017). *Il discorso sulle migrazioni nell’Italia contemporanea. Un’analisi linguistico-discorsiva della stampa*. Milano, Franco Angeli.
- Oortwijn, Y., Ossenkoppel, T., Betti, A. (2021). “Interrater Disagreement Resolution: A Systematic Procedure to Reach Consensus in Annotation Tasks”. *Proceedings of the Workshop on Human Evaluation of NLP Systems (HumEval) Online, April 19, 2021*: 131-141.
- Pecorari, F. (2024). *La punteggiatura per scrivere meglio*. Firenze, Cesati.
- Pietrandrea, P. (2021). *Comunicazione, dibattito pubblico, social media*. Roma, Carocci.

- Puato, D. (2023). “Generi testuali della comunicazione scritta esperto-profano tra *template* europeo e specificità nazionali. Italiano e tedesco a confronto”. In: De Cesare, A.M., Ferrari, A., Lala, L., Pecorari, F. (a c. di) *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva*. Firenze, Cesati., pp.
- Sanford, A.J. & Sturt, P. (2002). “Depth of processing in language comprehension: not noticing the evidence”. *Trends in Cognitive Sciences*, 6 (9), 382-386.
- Sanford, A. J. S., Sanford, A. J., Molle, J., & Emmott, C. (2006). “Shallow Processing and Attention Capture in Written and Spoken Discourse”. *Discourse Processes*, 42(2), 109-130.
- Sbisà, M. (2023) [1999]. “Ideology and the persuasive use of Presupposition”. In: Sbisà, M. (2023) *Essays on Speech Acts and other topics in Pragmatics*. Oxford, OUP.
- Sbisà, M. (2007). *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*. Roma/Bari: Laterza.
- Schwarz, F. (2015). “Presuppositions vs. Asserted Content in Online Processing”. In: F. Schwarz (ed.), *Experimental Perspectives on Presupposition. Studies in Theoretical Psycholinguistics*. Dordrecht: Springer: 89-108.
- Scott, K. (2021). “You won’t believe what’s in this paper! Clickbait, relevance and the curiosity gap”. *Journal of Pragmatics* 175 (2021) 53-66.
- Serafis, D. (2022). “Unveiling the rationale of soft hate speech in multimodal artefacts: A critical framework”. *Journal of Language and Discrimination* 6 (2), 321-346.
- Serianni, L. (2000). “Alcuni aspetti del linguaggio giornalistico recente”. In: S. Vanvolsem, D. Vermandere, Y. D’Hulst & F. Musarra (a cura di), *L’italiano oltre frontiera*, 1 (pp. 317-358). Leuven-Firenze, Leuven University Press-Cesati.
- Sorice, M. (1995). “Dall’evento al testo”. In: Faustini, G. (a c. di) *Le tecniche del linguaggio giornalistico*. NIS, Roma, 70-142.
- Sperber, D. et al. (2010). “Epistemic Vigilance”. *Mind and Language* 25/4: 359-393.
- Stalnaker, R.C. (2002). “Common Ground”. *Linguistics and Philosophy*, 25, 701-721.
- Sturt, P., Sanford, A. J. S., Stewart, A. & Dawydiak, E. (2004) “Linguistic focus and good-enough representations: an application of the change-detection paradigm”. *Psychon Bull Rev* 2004 Oct;11(5): 882-8.
- Trosborg, A. (1997). “Text typology: Register, genre and text type”. In: Anna Trosborg (ed.), *Text Typology and Translation*, 3-23. Amsterdam: John Benjamins, pp. 3-24.
- Tseronis, A. (2017). “Analysing multimodal argumentation within the pragma-dialectical framework: Strategic manoeuvring in the front covers of *The Economist*”. In; F. H. van Eemeren & W. Peng (Eds.), *Argumentation in Context* (12), 335-359.
- van Dijk, Teun A. (1988). *News as Discourse*. Lawrence Erlbaum Associates, Publishers.
- Voghera, M. (2013). “A case study on the relationship between grammatical change and synchronic variation: The emergence of tipo[-N] in Italian”. In: Anna Giacalone Ramat, Caterina Mauri & Piera Molinelli (eds.), *Synchrony and Diachrony. A Dynamic Interface*, 283-312. Amsterdam & Philadelphia: Benjamins.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2024
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore s.r.l.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
www.pacineditore.it

